

Ammazzalo anche per me

Dando confidenza a un medico ateo lo invito a dirmi liberamente tutto ciò che pensa dei preti, dei frati e delle suore. Non è il caso di riportare tutta l'acredine e lo sdegno che lascia trasparire, per i vari motivi che contro loro veniva elencando.

Tra l'altro, nel bel mezzo della sua filippica anticlericale mi dice: «Il vostro Dio se lo incontro lo ammazzo... Si è divertito a torturarmi tutta la vita con mille avversità, godendosi il tormento delle mille malattie che mi hanno assalito». Al termine del suo sfogo mi chiede di rompere il silenzio, sfidandomi a portare argomenti per difendere quella chiesa, quel Dio che il suo discorso ha buttato all'aria.

Gli dico un semplice grazie e aggiungo: «Non solo non me la sento di difendere la chiesa a parole,

ma, proprio grazie al tuo intervento, ho appreso che la chiesa la posso difendere bene vivendo quella coerenza che mi chiedi».

Poi gli spiego: «Quel Dio che si è divertito a farti soffrire, quel Dio contento di torturarti con mille malattie... quel Dio ammazzalo anche per me... Un Dio così lo puoi annientare, gettare via, perché non esiste. Il mio Dio è il Dio del vangelo, appassionato di me e di te: è il Dio delle prostitute, il Dio dell'adultera, il Dio del figlio prodigo, il Dio dei peccatori, della misericordia infinita. È un Dio che, essendo amore, non può non amarti. Ti ama anche se non vuoi».

«Sarà vero per te» mi riprende l'amico «ma per me non può essere possibile: io ne ho combinate di tutti i colori». Gli rispondo che non so chi di noi due ne ha combinate di più; che a Dio non interessa questo calcolo. Lui ci ama immensamente tutt'e due.

«Non credo a un Dio che ama me più di te... Ma potrei assicurarti che se in Dio fossero possibili delle preferenze – vangelo alla mano – le avrebbe proprio per i più grandi peccatori. Non è venuto per i giusti... Non i sani hanno bisogno di lui. Preferiva la tavola dei peccatori. Fortunato chi si siede alla sua tavola».

Quell'amico ha capito e si è arreso all'amore vincente. Ora, convinto di questo amore, vive di sola riconoscenza.